

La Repubblica 19 Aprile 2006

Coop antimafia controllate dai clan

“La Regione cacci via gli infiltrati”

PALERMO - Toccherà alla Regione mandare i commissari a far pulizia nella cooperativa antimafia finita nelle mani del portaordini di Provenzano. A chiedere un intervento dell'assessore Carmelo Lo Monte sono la Legacoop e le Camere del lavoro di Palermo e Corleone: «È importantissimo che il patrimonio ideale delle lotte contadine sia scippato dalle mani dei boss e dei loro amici». L'Unione degli agricoltori era la più antica e blasonata struttura di tutto il comprensorio. L'aveva fondata nel 1906 il sindaco socialista di Corleone Bernardino Vero, ucciso dalla mafia nove più tardi. Con una paradossale parabola, cent'anni dopo, al vertice della cooperativa c'era Bernardo Riina, il più fidato dei custodi della latitanza del superboss.

La sede dell'Unione è stata costruita dai contadini di Corleone che al ritorno dalle campagne a dorso di mulo portavano ciascuno una pietra. Da tempo il piano terra è in affitto. Al piano superiore funziona ancora un circolo. «Era ridotta a poco più che un guscio vuoto - dice Dino Paternostro, segretario della Cgil di Corleone - Ma ha un alto valore simbolico per la gente di questo territorio». Durante l'amministrazione del sindaco progressista Giuseppe Cipriani, il Comune aveva provato ad acquisire la sede dell'Unione e l'archivio delle lotte contadine che lì è custodito. «Poi ci fu un colpo di mano e la dirigenza cambiò - rievoca Cipriani -. Adesso capisco anche il perché: la mafia vuole appropriarsi anche dei simboli dell'antimafia».

Un intervento è stato sollecitato dal presidente della Legacoop Elio Sanfilippo al prefetto Giosue Marino che è già intervenuto a bloccare i tentativi della mafia di rientrare in possesso di beni confiscati. « C'è un vero e proprio pericolo che i boss usciti dalla porta provino a rientrare dalla finestra, per questo l'attenzione resta altissima», dice Marino. D'altra parte la mafia ha già scoperto l'antimafia di facciata. Con il beneplacito del boss Nicola Mandala, a Villabate organizzarono manifestazioni in memoria dei giudici uccisi. A Palermo il centro Borsellino è stato sciolto dopo una transazione sospetta celata dietro una donazione che portò a un'indagine per riciclaggio a carico di padre Bucaro.

Enrico Bellavia

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS